

tramezzini e giochi tra verde e rosso

Dentro la bacheca di vetro i tramezzini sembrano una presenza inquietante e irrazionale, così come i tranci di torta: qualcuno ha azzardato l'ipotesi che nessuno mangi né gli uni né gli altri e gira voce che siano sempre gli stessi tramezzini e gli stessi tranci, ripuliti e lucidati ogni mattina dalle amorevoli mani della Angelina.

I giochi e i passatempi che dovrebbero, nel bene e nel male, qualificare un bar come tale, qui sono misteriosamente e furtivamente scomparsi uno alla volta; come il biliardino, compagno di tante battaglie, relegato ormai da anni in angusti depositi polverosi; come il biliardo, troppo *verde* (padano) forse per reggere il confronto col *rosso* prevalente da queste parti; come i flipper, macchinette troppo infernali per resistere agli attacchi moralistico-trelogiosi; come la TV a pagamento, troppo INTERdipendente e, pertanto, sconveniente. Di questo passo, quando spariranno bancone e tavolini?

il bar del futuro secondo Tomaso

...Presto se, come pare, il Nostro (*Tomaso, n.d.r.*) ha già in mente il bar del futuro. Il bar virtuale, dove consumare caffè virtuali, brioches virtuali, lattimacchiati virtuali e johnny walkers virtuali. Non proprio una cattiva idea e in linea col motto "*non occorre affannarsi nella vita, tanto non ne uscite vivi*" del Nostro, rivelatore di tutta la sua verve filosofica di stampo disfattista, menefreghista e pressapochista oltreché di sinistra.

Veniamo al bancone, vero gioiello di *ebanisteria-artigianal-casereccia*, ma antitesi della modernità. Se, infatti, tutti i baristi del mondo fanno a gara per presentare un bancone con luci e sfarfallii accattivanti, vetri variamente e saggiamente trasparenti, marmi dai colori abbaglianti e di indiscussa provenienza esotica, ornamenti studiati per sorprendere e ammaliare, alla stregua di ammiccanti lingerie, il bancone del Bar Pessati è tutto fuorché questo.

un arredamento, mille stili, una vita

Poco accattivante, il banco Pessati, anonimo, in puro stile minimalista-manierista, triste e con un'aria così austera che, al confronto, l'altare della Chiesa Arcipretale sembra il bancone di un Pub. E, ancora, modanature in legno dal colore vagamente giallo-paglierino e ripiani in marmo rosso e rosa, giustapposti in un finto gioco cromatico incurante del buon senso. E che dire dei quadri e delle foto ammassati in ordine sparso alle pareti? Occupano spazi e creano allineamenti inauditi e improbabili: La storia della mitica Osteria, racchiusa in molte delle foto così appese, ne esce vergognosamente maltrattata. Per non parlare di certe cornici, assolutamente irrispettose di quadri e foto. Infine: la coppia di gestori. Ad un foresto verrebbe da dire: "ma chi sono costoro?". Personaggi orror o da libro cuore? Veri attori hollywoodiani o caricature? Esseri della terza dimensione o proiezioni della seconda? Non è dato saperlo. Ma la ricerca continua...